

# Antonioni 1912-2012

## IL CENTENARIO

### Quando si dice il destino in un nome: Michelangelo

Come l'omonimo Buonarroti che rivoluzionò il Rinascimento il regista ferrarese è stato il grande innovatore del cinema

di GIAN PIETRO ZERBINI

Quando si dice il destino in un nome. Esattamente 100 anni fa, il 29 settembre 1912, giorno di San Michele arcangelo, nasceva a Ferrara un bambino al quale i genitori, probabilmente ispirandosi al calendario, diedero il nome di Michelangelo. Quel bambino ferrarese diventò poi il grande Michelangelo Antonioni. Come il suo omonimo Buonarroti, che rivoluzionò l'arte nel Rinascimento, Antonioni è stato uno dei principali innovatori del cinema mondiale, diventando un punto di riferimento per tante generazioni di registi. In fondo anche qui siamo in presenza di un genio michelangiolesco, nato tra le nebbie, che si è forgiato prendendo spunto dalla "deserta bellezza di Ferrara", da quegli scorci magnifici della città medioevale e dagli ambienti dove ha trascorso la sua giovinezza tra borgo San Giorgio e la Marfisa. Ha sempre detto che una luce come quella di Ferrara non si trova in nessun angolo del mondo e - detto da uno che è definito il maestro della luce - c'è da credergli. È stato e continua ad essere uno dei ferraresi più conosciuti nel mondo. Questa fama immortale è arrivata con opere che sono entrate nella storia del cinema di tutti i tempi. Sono pochissimi quelli che hanno sperimentato e cambiato il modo di fare un film come Antonioni: probabilmente Bergman, morto anche lui il 30 luglio del 2007. In epoca moderna solo il discusso Lars von Trier è quel-

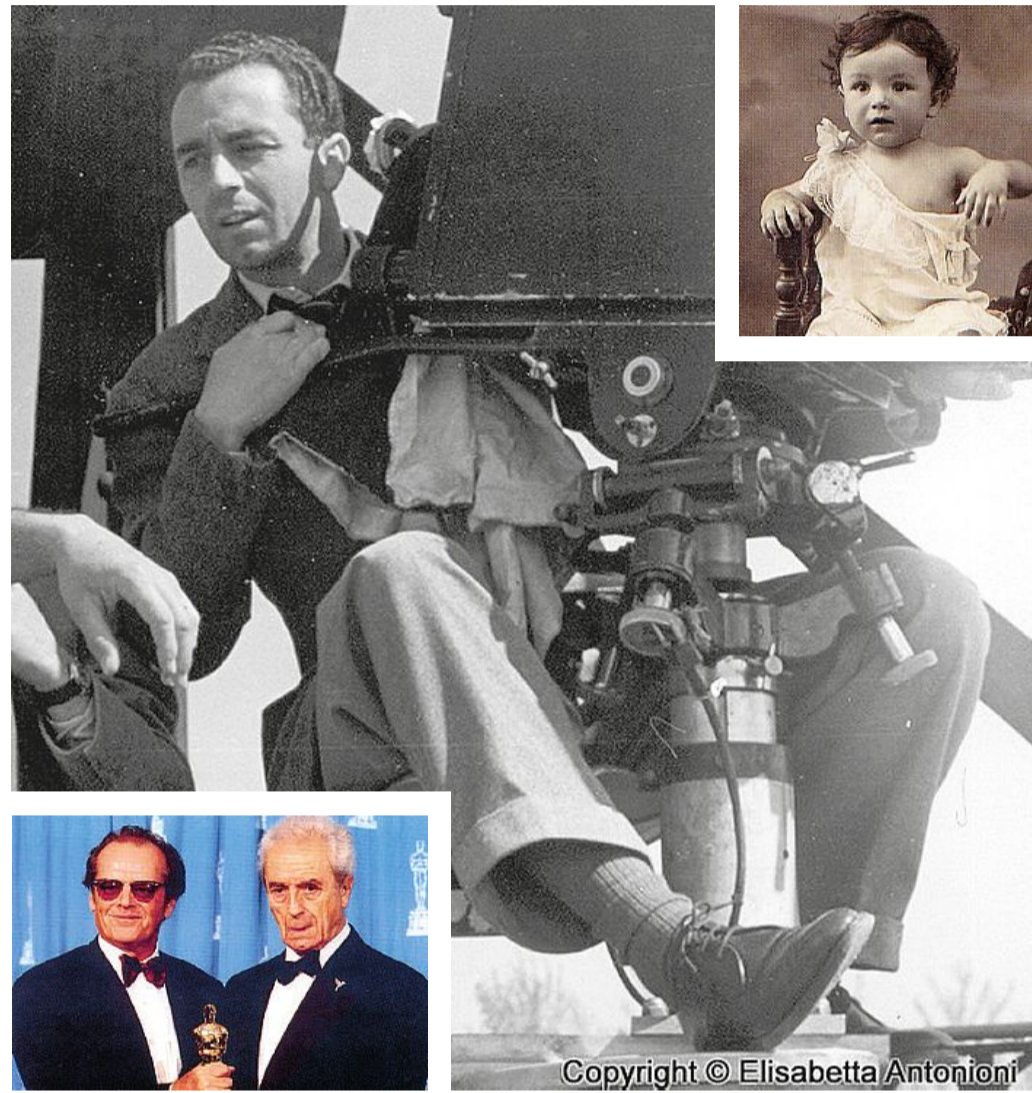
#### Oscar, Palma d'oro, due Leoni e un Orso

Dopo la laurea in Economia e Commercio e Bologna Michelangelo Antonioni (Ferrara 1912 - Roma 2007) collaborò come critico cinematografico per il *Corriere Padano* e *Cinema*. Si trasferì a Roma per frequentare il Centro Sperimentale, collaborando con Rossellini. Nel corso della sua intensa carriera di regista conquistò diversi prestigiosi riconoscimenti: nel 1955 gli venne assegnato il Leone D'Argento al Festival del cinema di Venezia per "Le amiche", ispirato al racconto di Cesare Pavese "Tra donne sole"; grazie al film "La notte" nel 1961 vinse l'Orso d'Oro a Berlino; nel 1964 vinse il Leone d'Oro e il premio Fipresci con "Deserto Rosso", suo primo film a colori che rivoluziona l'uso espressionista della policromia e l'utilizzo dei filtri. Per il film "Blow Up" del 1966 vinse la Palma d'Oro a Cannes. Nel 1983 gli venne assegnato anche un Leone d'Oro alla carriera alla mostra del cinema di Venezia. Il 27 marzo 1995 Michelangelo Antonioni venne insignito del premio Oscar alla carriera nel corso della cerimonia a Los Angeles.

lo che più si avvicina alle intuizioni rivoluzionarie di Antonioni, anche se il regista ferrarese con quel suo modo di giocare con la macchina da presa e quel dare più importanza a volte all'immagine che ai personaggi stessi della storia, rimane unico e inimitabile.

La sua passione per il cinema era nata fin da ragazzo quando collaborava con il settore cultura del "Corriere Padano" e su quel giornale scriveva appassionate recensioni, pur non disdegnando l'arte vera e propria che sfocerà anche nella serie delle *Montagne Incantate*. Nel 1943 ha girato il suo primo documentario *Genete di Po*, dando una chiara impronta ferrarese all'opera. Saranno poi gli amori impossibili, la gioventù bruciata dalla noia e dai vizi, il dramma dell'

incomunicabilità, la crisi della borghesia e il malessere interiore, gli argomenti preferiti dal regista raccontanti con grande intensità nel periodo più significativo della sua carriera cinematografica che va dal 1950, quando realizzò il suo lungometraggio, opera prima, *Cronaca di un amore*, fino al 1982 con *Identificazione di una donna*. Tre decenni particolarmente significativi con 17 film - oltre al documentario sulla Cina *Chung Kuo* - molti dei quali meritano senza esagerazione l'appellativo di veri capolavori del cinema mondiale, presi ad esempio e decantanti da tanti addetti ai lavori, alcuni finirono per vincere i premi più ambiti. Antonioni ha fatto scuola, ma nessuno è riuscito a raggiungere i suoi livelli di intensità con solitudi-



Michelangelo Antonioni alla regia e nei riquadri quando era bambino e durante la consegna dell'Oscar nel 1995

ne e disperazione a fare da colonna sonora in tante storie ricavate da racconti di grandi scrittori e poeti, Zavattini e Pavese su tutti, passando poi per la collaborazione con i grandi commediografi americani tra cui Sam Shepard, senza dimenticare la grande amicizia con Tonino Guerra, che l'accompagnò anche nella sua ultima fortunata avventura ferrarese, quella legata al collega tedesco Wim Wenders, chiamata *Al di là delle nuvole*. Tra il 1994 e il 1995, Antonioni già da un decennio colpito da una grave malattia, che ne aveva limitato le capacità motorie e l'uso corretto della parola, giocò e vinse la sua scommessa, quella di tornare dietro la macchina da presa a 82 anni e realizzare un film con grandi attori tra cui anche la ritrovata cop-

pia Marcello Mastroianni e Jeanne Moreau che aveva diretto nel 1960 nel film *La notte*. Un ritorno alle origini, quelle riprese suggestive a Comacchio e a Ferrara, con il primo episodio di un'opera che ha visto per protagonisti due giovani emergenti come Kim Rossi Stuart e Ines Sastre, quel film ha decisamente portato bene ad entrambi. Ferrara, pur portandola sempre nel cuore, stava comunque molto stretta al regista che già in giovane età si trasferì a Roma prima di diventare cittadino del mondo, girando film un po' ovunque. Tanti gli attori che ha diretto, dai maggiori interpreti del neorealismo italiano nei suoi primi film, da Massimo Girotti a Gino Cervi fino ai grandi divi di Hollywood, come un promettente Harrison Ford in "Za-

briskie Point". Fino all'ultimo si è occupato di cinema ed anche nel 2004 era riuscito a confezionare un episodio del film "Eros" insieme ai colleghi Wong Kar Wai e Steven Soderbergh. L'apoteosi della grande carriera di Michelangelo Antonioni arrivò in una magica notte hollywoodiana quando Jack Nicholson - protagonista in *Professione: reporter* - con il suo inconfondibile ghigno gli consegnò a nome dell'Academy Awards il premio Oscar alla carriera. Era il 27 marzo 1995. Al momento di ricevere l'ambita statuetta a Michelangelo Antonioni scese una lacrima. Era il suo modo di ringraziare. Un'immagine simbolica, di forte impatto emotivo, che diceva più di cento parole. Proprio come in un film di Antonioni.



Abitato legge 46/90  
allegato 11 - Bollino "Calore Pulito"

Certificazione C.A.T.

ASSISTENZA AUTORIZZATA  
CALDAIE CLIMATIZZATORI

PRONTO INTERVENTO - FAST SERVICE  
Cell. 335.5471106



Hermann  
Saunier Duval